

**POLITICHE  
DEL LAVORO**



Provincia  
di Milano

**OML** Osservatorio  
Mercato del Lavoro

**Provincia di Milano**

# **FASE DI PASSAGGIO**

**Economia e mercato  
del lavoro  
in provincia di Milano.  
Rapporto 2008-2009**

**FrancoAngeli**



*Collana di Politiche del lavoro*

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.





**Provincia  
di Milano**

Direzione centrale sviluppo  
economico, formazione e lavoro

**Provincia di Milano**

# **FASE DI PASSAGGIO**

**Economia e mercato  
del lavoro  
in provincia di Milano.  
Rapporto 2008-2009**

*In collaborazione con C.D.R.L.  
Centro Documentazione  
Ricerche per la Lombardia*

**FrancoAngeli**

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

## Indice

<b>Presentazione</b>	<i>pag.</i> 7
<i>Il cambiamento in tempi di crisi. L'importanza degli strumenti di monitoraggio del mercato del lavoro per supportare le politiche pubbliche e l'azione dei servizi per l'impiego</i>	<i>pag.</i> 9
<b>Parte I: Economia e mercato del lavoro milanesi di fronte alla crisi</b>	<i>pag.</i> 21
1. <i>Uscire dalla crisi: una nota sugli scenari internazionali e sulla congiuntura regionale e provinciale</i>	<i>pag.</i> 23
2. <i>Fase di passaggio. Il lavoro milanese nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009</i>	<i>pag.</i> 49
<b>Parte II: Lavoro e non lavoro</b>	<i>pag.</i> 119
1. <i>La crisi occupazionale a Milano. I lavoratori che si rivolgono ai Centri per l'Impiego provinciali</i>	<i>pag.</i> 121
2. <i>Lavoro stabile? Il volto oscuro del lavoro a tempo indeterminato in provincia di Milano</i>	<i>pag.</i> 147
3. <i>I processi di re-impiego dei lavoratori a tempo determinato nel periodo 2007-2009</i>	<i>pag.</i> 173
4. <i>La contraddittoria crescita delle collaborazioni nel mercato del lavoro a Milano nel periodo 2008-2009</i>	<i>pag.</i> 203
5. <i>Come cambia l'industria milanese? Un'analisi quantitativa della domanda di lavoro manifatturiero nel periodo 2004-2008</i>	<i>pag.</i> 231
<b>Gli autori</b>	<i>pag.</i> 251



## *Presentazione*

Per la prima volta il Rapporto annuale dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano prende in considerazione un intervallo temporale di 18 mesi, ampliando la tradizionale annualità, per poter riportare dati più reali rispetto alla situazione economica, produttiva e occupazionale del territorio.

Un'analisi più a lunga scadenza, e una nuova interpretazione di alcuni indicatori, ci permettono infatti di meglio evidenziare le ripercussioni che la crisi mondiale ha prodotto anche sui mercati locali.

Tutti i grandi forum internazionali e nazionali affermano che il 2010 potrà essere un anno di inversione di tendenza, con occupazione e Pil in ripresa, ci auguriamo pertanto che la fase più difficile sia alle nostre spalle.

Il nostro territorio, pur registrando crisi occupazionale con chiusura di fabbriche importanti, sta mostrando una tenuta e una voglia di ripresa.

Se di segnali di ripresa oggi si può parlare, la lettura di questo volume si propone di dimostrare come verosimilmente sarà lenta e porterà a uno scenario economico differente dal passato, a una notevole trasformazione del sistema produttivo del territorio e quindi a un diverso scenario del mercato del lavoro.

La nostra azione andrà quindi indirizzata verso un rafforzamento e un adeguamento dei servizi, sia rivolti alle imprese che ai cittadini, in grado di rispondere sempre più efficacemente alle nuove esigenze con le quali ci dovremo confrontare nel prossimo futuro.

Industria, imprese, artigianato, commercio, formazione professionale e lavoro sono elementi necessariamente e strettamente connessi per favorire lo sviluppo locale e supportare l'occupazione. Orientare quindi non solo al lavoro ma anche alla formazione professionale, implementando e promuovendo sinergie tra educazione e aziende, in modo da indirizzare gli interventi formativi a soddisfare le richieste del mercato del lavoro.

E ancora, ricerca e innovazione due presupposti che indicano chiaramente le basi per vincere la sfida e rilanciare la competitività. Obiettivi che la Provincia di Milano intende fortemente perseguire all'interno del programma di mandato.

L'Assessore all'Industria, Piccole e Medie Imprese,  
Artigianato, Commercio, Formazione professionale e Lavoro

Paolo Giovanni Del Nero

## *Il cambiamento in tempi di crisi. L'importanza degli strumenti di monitoraggio del mercato del lavoro per supportare le politiche pubbliche e l'azione dei servizi per l'impiego*

*di Mario Enrico Brambilla\*, Livio Lo Verso\* e Ermes Cavicchini\*\**

### **1. Dentro la crisi**

Preoccupazione e speranza. Questi sono gli stati d'animo con cui abbiamo seguito le vicende economiche ed occupazionali durante questa lunga fase preliminare che ha portato alla tematizzazione e poi alla realizzazione del nuovo *Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Milano*, un lavoro che tradizionalmente comincia, senza soluzione di continuità, quando termina l'edizione precedente.

La preoccupazione ha tratto origine dal fatto che già nella tarda primavera dello scorso anno si percepivano i segnali premonitori di una nuova fase di difficoltà per l'occupazione legata al deterioramento del ciclo economico, imputabile a fattori sia di carattere interno sia, soprattutto, esterno. Già nel capitolo iniziale di *L'arcipelago del lavoro milanese* si dava conto dei primi segnali di un rallentamento progressivo dell'economia mondiale e della situazione cedente del mercato immobiliare statunitense<sup>1</sup> (conosciuta oggi come la crisi dei mutui *subprime*) che ha di fatto innescato la crisi attuale.

La reale portata di quelle che secondo il parere dei più erano difficoltà di un segmento circoscritto dei mercati finanziari e il potenziale effetto domino che esse avrebbero potuto innescare sull'insieme del sistema finanziario mondiale, sembravano presenti solo ad alcuni degli osservatori più acuti delle vicende economiche e finanziarie internazionali. Le possibili

---

\* Osservatorio del Mercato del Lavoro; \*\* Direttore del C.D.R.L..

<sup>1</sup> Cfr. Benzi C., "Lo scenario economico internazionale e l'andamento congiunturale regionale e provinciale", in Provincia di Milano (2008), *L'arcipelago del lavoro milanese. Rapporto 2007 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in provincia di Milano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 25-45.

implicazioni per l'economia reale, tuttavia, sembravano sfuggire anche a questi ultimi<sup>2</sup>.

La preoccupazione era del resto rafforzata da eventi come quelli avvenuti con il salvataggio della banca d'affari Bear Stearns, prologo della più vasta crisi che nei mesi successivi avrebbe sconvolto il mondo della finanza americana. Una crisi che, soprattutto dopo il fallimento della Lehman Brothers, si sarebbe propagata non solo all'intero sistema finanziario mondiale, ma anche all'economia reale, sprofondandola nella più grave recessione dopo quella degli anni Trenta del secolo scorso; inevitabili le conseguenze per il mercato del lavoro che si sono tradotte ovunque in una brusca caduta dei livelli occupazionali e nel corrispondente innalzamento della disoccupazione.

Le dinamiche economiche internazionali erano però solo una parte di un quadro economico che più in generale si stava progressivamente deteriorando. Sin dall'inizio dell'anno, la crescita dell'economia italiana innescatasi sul finire del 2005 aveva cominciato a dare segni di rallentamento, interessando anche la realtà milanese, come veniva segnalato dagli Osservatori settoriali della Camera di Commercio di Milano.

A dire il vero, i dati sull'occupazione non sembravano confermare questa situazione. Non risultava, infatti, dai dati dell'ISTAT e non risultava neppure dai dati amministrativi dei Centri per l'Impiego, utilizzati dall'Osservatorio Mercato del Lavoro per monitorare l'andamento della situazione occupazionale provinciale, nonostante il grado di completezza del set informativo raggiunto grazie all'entrata in funzione prima del sistema operativo regionale SINTESI e successivamente, nel corso del 2008, del nuovo sistema informativo lavoro nazionale.

Da ciò la speranza. La speranza che Milano, grazie al suo sistema produttivo fortemente diversificato, potesse riuscire, come altre volte in passato, a riassorbire meglio di altri contesti territoriali gli effetti di quella che si sperava fosse solo una fase di rallentamento economico "ordinario". Poi, quando in autunno la crisi è esplosa in tutta la sua virulenza, la ricaduta sul piano occupazionale ha cominciato a evidenziarsi in tutta la sua drammatica entità. Solo le difficoltà di messa a regime del nuovo sistema informativo, nonché gli effetti distorsivi indotti dalle segnalazioni dello

---

<sup>2</sup> Una testimonianza di ciò è fornita da due testi apparsi all'inizio del 2008 negli Stati Uniti e solo molti mesi dopo pubblicati in Italia; cfr. Morris, C. R. (2008), *Crack. Come siamo arrivati al collasso del mercato e cosa ci riserva il futuro*, Elliot Edizioni, Roma; Shiller, R.J. (2008) *Finanza shock. Come uscire dalla crisi dei mutui subprime*, Egea, Milano.

spettacolo<sup>3</sup> hanno lasciato ancora per qualche mese ampi margini di incertezza sull'effettivo andamento del mercato del lavoro.

Con il nuovo anno è però apparso chiaro come ci si dovesse misurare con una situazione del tutto inedita rispetto all'ultimo decennio, anche se i dati dell'ISTAT su base trimestrale relativi alla provincia di Milano sembravano ancora testimoniare una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, a fronte di un innalzamento del tasso di disoccupazione.

Le diverse fonti che forniscono statistiche relative al mercato del lavoro hanno iniziato, invece, a fornire indicazioni completamente diverse. La CIG ha cominciato ad aumentare, pur senza toccare le punte registratesi immediatamente nelle province il cui tessuto produttivo è maggiormente connotato in senso manifatturiero; è cresciuto il numero dei lavoratori messi in mobilità, così come quello degli iscritti alle liste delle persone disponibili al lavoro.

I dati più clamorosi sono stati però quelli relativi alla domanda di lavoro che, per quanto non comparabili con quelli delle indagini campionarie sulle forze di lavoro dell'ISTAT, hanno sovente fornito indicazioni di tendenza analoghe. Dall'inizio del nuovo anno si è palesata una caduta secca delle segnalazioni relative ai nuovi rapporti di lavoro, che si è concentrata principalmente nell'area del lavoro subordinato. In realtà, come è poi emerso quando è stato possibile rielaborare i dati del 2008, il processo era cominciato già prima, nel corso dell'anno precedente. Possiamo quindi affermare che si è chiusa una lunga fase in cui il numero degli avviamenti era stato sempre in crescita, indipendentemente dall'andamento del ciclo economico.

I fattori esplicativi del costante aumento degli avviamenti erano molteplici. Per alcuni anni, ad esempio, un ruolo fondamentale è stato giocato dalle nuove forme contrattuali come il lavoro interinale, che ha conosciuto una forte fase espansiva sino al 2002, allargando l'area del lavoro a termine e moltiplicando il numero degli avviamenti. Anche maggiori sono stati gli effetti prodotti successivamente dal costante miglioramento dell'efficienza dei sistemi di raccolta dei dati amministrativi<sup>4</sup>, con la

---

<sup>3</sup> Come si è visto anche altre volte in passato, la dimensione quantitativa dei dati amministrativi può essere viziata da fattori esogeni (si pensi agli effetti delle regolarizzazioni dei lavoratori stranieri o neo-comunitari, come è avvenuto nel 2004 e nel 2007). Nel 2008 i dati degli avviamenti sono stati a lungo condizionati dalla massiccia presenza delle segnalazioni relative ai lavoratori dello spettacolo, che hanno cominciato ad essere imputate integralmente per via telematica solo alla fine del 2007, facendo pertanto "emergere" una quota di segnalazioni che precedentemente non venivano registrate dagli uffici competenti.

<sup>4</sup> Il contributo più rilevante in questo senso è stato dato dall'introduzione e dalla progressiva estensione dell'uso delle segnalazioni telematiche, che a partire dal

progressiva estensione delle tipologie dei rapporti di lavoro considerate e degli attori economici e sociali soggetti all'obbligo di segnalazione<sup>5</sup>.

In questi anni, quindi, gli indicatori sullo stato di salute dell'economia e del mercato del lavoro provinciali, non sono mai stati di tipo quantitativo, bensì qualitativo. Alla costante crescita quantitativa, nelle fasi di congiuntura avversa si è accompagnato spesso un cambiamento della composizione della domanda di lavoro; in questi momenti di difficoltà, ad esempio, si è riscontrato in genere un peggioramento della qualità delle forme contrattuali di avviamento, con un ampliamento dell'area dei contratti a termine e più in generale del lavoro atipico; oppure è mutata la durata dei contratti, che si facevano più brevi (la qual cosa, in compenso, favoriva la moltiplicazione del loro numero). È stato comunque piuttosto raro riscontrare un calo in termini assoluti, anche negli anni più pesanti per le dinamiche occupazionali come il 2005<sup>6</sup>.

Il fatto che nel corso degli ultimi mesi del 2008 e ancor più nell'anno in corso, anche la quantità degli avviamenti si sia fatta negativa, ha rappresentato una testimonianza inequivocabile del carattere inedito di questa crisi. È tramontata l'ipotesi di una crisi "tradizionale" ed è apparso subito evidente come quella attuale avrebbe avuto dimensioni e durata non prevedibili, con effetti più problematici sulla struttura produttiva locale.

La tradizionale formula del rapporto su base annuale, che peraltro non avrebbe potuto disporre sino a maggio di una base dati consolidata, è sembrata inadeguata per potere approntare un primo contributo di analisi sulla natura della crisi e sulle conseguenze che essa sta producendo sul corpo della società milanese. Si è pertanto optato per un'altra soluzione, impostando un lavoro che abbracciasse un periodo di 18 mesi (gennaio 2008 - giugno 2009) cercando, seppure in tempi ristretti<sup>7</sup>, di sviluppare un

---

2008 è diventata l'unica modalità prevista per adempiere agli obblighi di legge in materia di attivazione, interruzione e cambiamenti dei rapporti di lavoro. Il fenomeno degli avviamenti di un sol giorno, ad esempio, che spiega quasi costantemente il 15% delle segnalazioni in ingresso, è quasi interamente emerso solo dopo l'introduzione di questa innovazione.

<sup>5</sup> Come si ricorderà, a partire dal 2007 l'obbligo di segnalazione è stato esteso al lavoro parasubordinato e a una serie di soggetti quali la Pubblica Amministrazione (tra cui la scuola), enti come le associazioni e le Fondazioni, nonché le famiglie.

<sup>6</sup> Alcuni esempi sono riportati nelle analisi territoriali a scala sub-provinciale svolte su quel periodo tra il 2006 e il 2007; cfr. Provincia di Milano (2007), *Territori in movimento. Rapporto sui mercati locali del lavoro*, FrancoAngeli, Milano.

<sup>7</sup> La realizzazione del rapporto è stata di fatto avviata a settembre 2009, dopo aver sormontato vari problemi di natura tecnica, tra cui il corretto computo degli avviamenti effettuati in provincia di Milano con contratti di lavoro somministrato.

approfondimento analitico delle dinamiche del mercato del lavoro locale e di supporto alle politiche pubbliche.

Il Rapporto così concepito doveva altresì consentire di rivisitare un periodo di tempo in cui la capacità di osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro provinciale erano state fortemente condizionate dalla necessità di adeguare consolidate pratiche di trattamento e analisi dei dati amministrativi alle innovazioni introdotte nei dodici mesi precedenti, a cominciare dalla creazione del nuovo sistema informativo lavoro nazionale all'adozione del nuovo codice ATECO 2007 e ad altri interventi ancora. Tali innovazioni consentiranno un netto miglioramento delle attività di monitoraggio dei mercati locali del lavoro e il lavoro che ha impegnato a lungo sia l'Osservatorio che il C.D.R.L. in questi mesi consentirà di avviare anche ad una serie di criticità emerse in questa fase di passaggio. Un lavoro che è determinante se si vuole fornire un supporto adeguato alle politiche pubbliche e all'azione dei servizi per l'impiego dal momento che, com'è noto, la rilevanza della dimensione locale come strumento di conoscenza delle realtà territoriali è destinata ad aumentare ulteriormente negli anni a venire.

## **2. Un'economia che perde colpi, un mercato del lavoro in affanno**

Ancor prima dell'esplosione della crisi economica a scala internazionale il sistema produttivo milanese ha registrato, durante il 2008, un progressivo rallentamento, che ha interessato in modo differenziato i diversi comparti dell'economia provinciale e che ha visto un peggioramento generalizzato sul finire dell'anno; una rappresentazione quanto mai precisa di questi processi è stata fornita nell'ultimo rapporto annuale della Camera di Commercio<sup>8</sup>. Queste dinamiche sono poi proseguite in modo particolarmente acuto nel corso del primo trimestre del 2009 e hanno cominciato a dare alcuni timidi segnali di inversione di tendenza nel corso del secondo.

Nel Rapporto che viene qui presentato i dati relativi alla domanda di lavoro del 2008 mostrano una crescita sia per quanto riguarda gli avviamenti che il numero delle persone che sono state avviate al lavoro almeno una volta, anche se ciò è imputabile più all'apporto delle diverse tipologie di collaborazioni che al lavoro dipendente, oltre che al già menzionato incremento del settore dello spettacolo. I dati qualitativi tuttavia, persino a livello aggregato, forniscono un primo segnale del peggioramento del quadro della domanda di lavoro, che registra

---

<sup>8</sup> Camera di Commercio di Milano (2009), *Milano produttiva 2009*, Bruno Mondadori, Milano.

un'espansione dell'area del lavoro atipico, di nuovo sopra la soglia del 70% delle nuove assunzioni dopo alcuni anni di miglioramento, e una forte espansione dei contratti a tempo parziale.

È però dall'analisi destandardizzata delle banche dati armonizzate che emergono le indicazioni più importanti sia per comprendere il carattere processuale dell'entrata nella crisi che la sua stretta correlazione con le dinamiche economiche, alle quali il mercato del lavoro provinciale sembra essersi adeguato con maggiore rapidità che nel passato.

Una serie di evidenze empiriche di grande interesse sono infatti emerse dall'esame su base mensile della domanda di lavoro, una sperimentazione condotta quest'anno per la prima volta, anche per approntare nuove metodologie di osservazione dell'andamento congiunturale delle dinamiche occupazionali.

Da queste elaborazioni è emerso, ad esempio, come in realtà i sintomi delle difficoltà dell'economia milanese si fossero moltiplicati nel corso del 2008. Infatti, se è vero che a livello aggregato le difficoltà del mercato del lavoro si sono palesate in modo inequivocabile solo a partire dal mese di ottobre, diverso è il quadro che emerge scomponendo temporalmente tali dinamiche. È l'industria, ad esempio, che presenta per prima segnali di cedimento nelle assunzioni, ma sono settori terziari come l'alberghiero e il commercio al dettaglio che presentano un calo durante quasi tutto l'anno. Sono segnali importanti che testimoniano di qualcosa che è andato al di là del dato occupazionale.

Le dinamiche negative del settore alberghiero sono forse qualcosa di più di una spia delle difficoltà del turismo d'affari, poiché è difficile disgiungere questo settore di attività dall'andamento del sistema espositivo, che da molti anni rappresenta uno dei fattori di maggiore attrattività della piazza milanese. Colpiscono anche di più le difficoltà del commercio; la GDO, che negli ultimi anni ha sostanzialmente retto i livelli occupazionali del comparto, ha segnato a sua volta il passo, confermando come si sia andata acuendo quella caduta dei consumi che interessa Milano ormai da alcuni anni. Un dato che va quindi colto in tutta la sua pregnanza, poiché esso non rappresenta solo un segnale economico, ma anche un sintomo di quel disagio diffuso che sta attraversando la società milanese e a cui va in parte ricondotta la discussione sulla crisi dei ceti medi.

Certo nel 2008, e qui i dati dei Centri per l'Impiego sembrano concordare con quelli degli osservatori della Camera di Commercio, ci sono stati anche settori che hanno tenuto meglio, come l'insieme della metalmeccanica, o sono stati persino in crescita; tra questi spiccano alcuni comparti anche importanti come il commercio all'ingrosso e alcune nicchie dei servizi alle imprese più qualificati o correlati alle attività commerciali

(si pensi al *marketing* e all'insieme dei servizi di promozione e di assistenza post-vendita). Ma il quadro complessivo risente anche della flessione della domanda di lavoro nei servizi poveri (attività di facchinaggio, imballaggio ecc.) la cui presenza era diventata particolarmente massiccia negli anni precedenti sotto la spinta sempre più rilevante dei processi di *outsourcing* che hanno interessato tanto le imprese manifatturiere quanto quelle dei servizi.

Il progressivo rallentamento dell'economia milanese è riscontrabile anche attraverso l'analisi di altri fattori, come ad esempio il diverso uso delle forme contrattuali. Sotto questo aspetto va segnalato come siano le assunzioni con contratti a termine (somministrato, soprattutto, ma anche il tempo determinato al netto dello spettacolo) quelle che palesano per prime sensibili contrazioni rispetto al 2007. Andamenti non dissimili sono presentati anche dai contratti a tempo indeterminato, nonostante la crescita degli avviamenti a tempo parziale. Ed è questo tipo di rapporto di lavoro che sta ora vivendo oggi la crisi più acuta, a riprova che il sistema produttivo milanese non vede prossima una fase di ripresa occupazionale, nonostante il miglioramento di alcuni indicatori economici.

La ricostruzione delle modalità con cui si è andata sviluppando nel corso dello scorso anno la caduta della domanda di lavoro aiuta, quindi, a comprendere come siano parallelamente diminuite le opportunità lavorative ed è questo che spiega, in misura anche maggiore del numero dei rapporti di lavoro cessati, l'aumento del numero delle persone che oggi si dichiarano in cerca di lavoro presso i Centri per l'Impiego. È un fenomeno che, come si è già accennato, ha avuto inizio a partire dalla metà del 2008 e che sembra evidenziare una progressione continua anche in questi ultimi mesi. Tra questi soggetti aumenta il peso di quelli che hanno già maturato precedenti esperienze lavorative, evidenziando il rischio di una dispersione del patrimonio di esperienze cumulate sia in lunghi rapporti a tempo determinato che in una rapida successione di rapporti a termine.

È partendo dall'assunzione di questa prima serie di evidenze analitiche e per rispondere alla finalità del Rapporto, da sempre proposto come strumento di supporto alle politiche, che si è deciso di orientare una parte dell'analisi di quest'anno all'esame delle caratteristiche di diverse tipologie di soggetti che, provenendo da diverse esperienze lavorative o direttamente dall'area del non lavoro, oggi stanno cercando di occuparsi. In quanti ci riescano, dove e in che modo, sono i primi obiettivi dei contributi monografici che evidenziano in primo luogo una contrazione, talora sensibile, della capacità del sistema produttivo locale di offrire nuove opportunità a quanti si sono trovati estromessi dai circuiti lavorativi. E questo non solo perché ci si rioccupa meno, ma anche perché ci si rioccupa

peggio. Ciò vale sia per i lavoratori che vengono da esperienze lavorative più significative sia per chi proviene da quel segmento che ha avuto come ultima esperienza di lavoro un contratto breve.

Da questi studi emergono anche altre evidenze; chi perde il lavoro nell'industria, spesso deve rioccuparsi nei servizi, un dato preoccupante perché è un segnale di potenziale dispersione di competenze, ma anche un sintomo di un possibile, ulteriore ridimensionamento di quell'industria che, nonostante il tendenziale processo di terziarizzazione dell'economia milanese, ha comunque rappresentato anche negli ultimi anni una realtà molto importante sia per l'economia che per il mercato del lavoro milanese, specie in alcune zone della provincia, come quelle che oggi sono confluite nella nuova provincia di Monza e Brianza, ma anche in altri contesti territoriali come l'Est Milanese, l'Alto Milanese e il Magentino.

L'attenzione ricade però anche su chi non si rioccupa; e qui appaiono in parte rimessi in discussione alcuni degli stereotipi consolidati sui soggetti più esposti a fenomeni di vulnerabilità sociale connessi alla perdita di lavoro. Lo spaccato di questi lavoratori si va facendo più variegato e più complesso e sarà pertanto necessario pensare a politiche, al di là di quelle degli ammortizzatori sociali, che possano favorire un loro reinserimento lavorativo.

È questa una difficoltà ulteriormente acuita dai mutamenti strutturali in atto nell'economia milanese. Nel Rapporto dello scorso anno si era evidenziato ad esempio come il numero delle imprese attive sul mercato del lavoro fosse rimasto pressoché stabile nel corso del tempo, a prescindere dal diverso andamento della congiuntura<sup>9</sup>. La crisi avviatasi dapprima in modo strisciante e poi sempre più consistente nel 2008 ha prodotto un'ulteriore riduzione delle imprese attive che effettuano assunzioni, un calo che diventa poi molto pronunciato nei primi sei mesi di quest'anno; cala quindi il lavoro, ma sembra restringersi anche la base produttiva e c'è da chiedersi se questo sia solo un fenomeno apparente legato alla congiuntura, o se rischi di diventare un dato strutturale. I dati sull'industria sembrerebbero indicare che siamo in presenza di qualcosa di più profondo, anche se è proprio qui che si nota meglio come la crisi rappresenti anche una opportunità che spinge nella direzione dell'innovazione, com'è testimoniato dall'innalzamento della qualità della forza lavoro richiesta. Non solo. I dati della Camera di Commercio dicono che in questi anni il peso delle società di capitale in provincia di Milano è in costante aumento.

---

<sup>9</sup> Lo Verso, L. (2008), "Le imprese della provincia e il lavoro", in Provincia di Milano, *L'arcipelago del lavoro milanese. Rapporto 2007 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in provincia di Milano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 273-294.

Tuttavia, osservando i dati sulla domanda di lavoro, sembra aumentare l'importanza di quei soggetti che impresa non sono; e questo non è solo dovuto alla maggiore presenza delle istituzioni come la scuola o la Pubblica Amministrazione, ma anche ad una rilevanza di soggetti quali le associazioni, il *no profit*, le fondazioni ecc. Si tratta di un processo che ha precorso la crisi e che semmai si è ora accentuato, anche se solo in termini relativi. È un fenomeno che tradisce d'altra parte una certa vulnerabilità di un sistema produttivo in cui si registra sì una forte natalità d'impresa, ma nel quale le imprese (in gran parte di piccole dimensioni) stentano a crescere; imprese che, anche nei momenti più favorevoli, fanno ormai un ricorso talora esasperato al lavoro flessibile, con pesanti effetti sulla formazione del capitale umano. Il declino di istituti contrattuali come il contratto dell'apprendistato si inserisce in questa evoluzione della struttura produttiva.

Processi contraddittori, quindi, che andranno seguiti con grande attenzione, poiché se da un lato le politiche pubbliche sono oggi chiamate a garantire interventi di natura difensiva a sostegno delle fasce più colpite dalle difficoltà economiche di questo periodo, dall'altro occorre che esse sappiano individuare gli elementi di novità che, come sempre, si palesano nei momenti di crisi e che rappresentano fasi di passaggio foriere di nuove opportunità di crescita che vanno riconosciute e supportate.

### **3. Monitorare il presente, progettare il futuro**

In questi ultimi mesi si sono moltiplicati i segnali positivi che attestano che probabilmente la fase più acuta della crisi è ormai passata; si tratta di indicatori che attengono principalmente alla sfera finanziaria e macroeconomica, ma non mancano anche quelli che riguardano le attività produttive, come i dati degli ultimi mesi sugli ordinativi alle imprese e quelli più recenti sul commercio estero. Ci sono però due cose su cui sembra esistere un ampio consenso, sia tra i capi di stato che tra le grandi istituzioni sovranazionali.

La prima è rappresentata dal fatto che la ripresa sarà lenta e si svilupperà in modi non tradizionali. L'attesa della locomotiva americana potrebbe essere questa volta vana e un'importanza diversa dal passato assumono le risorse per produrre uno sviluppo che faccia leva su fattori di carattere endogeno. Alcuni osservatori hanno messo in luce come l'Italia, contrariamente all'opinione diffusa, possa contare su una serie di vantaggi rispetto alle altre economie sviluppate, fra cui la forza di alcuni settori produttivi, un minor indebitamento delle famiglie e in genere del settore

privato, una più elevata propensione al risparmio<sup>10</sup>. Ciò è sicuramente vero e in questo Milano rappresenta una delle realtà più forti del Paese. Ma l'economia di Milano è anche contraddistinta dalla presenza di settori che, proprio per la loro apertura ai mercati internazionali e per il ruolo che in essi giocano fattori quali la tecnologia e la ricerca, appaiono oggi più a rischio, nonostante una buona dotazione di infrastrutture tecnologiche e la presenza non solo di un ricco e articolato sistema universitario, ma anche di una parte rilevante delle strutture di ricerca del Paese<sup>11</sup>.

Milano è inoltre sempre più una realtà terziaria, in cui spiccano diversi settori apicali come la finanza e quelli connessi all'economia della creatività (moda, *design*, pubblicità ecc.), un forte sistema espositivo e un settore di eccellenza come quella della sanità. Nonostante ciò, nulla è scontato. Anche i comparti più forti possono conoscere momenti di difficoltà e la volatilità delle attività produttive che operano nel campo dell'immateriale può produrre repentini cambiamenti, in meglio, ma anche in peggio. Le difficoltà del settore della moda che durano ormai da alcuni anni ne sono una testimonianza.

Il terziario milanese non è però tutto omogeneamente qualificato. Come si è accennato poc'anzi, è proprio su alcuni settori tradizionali che la crisi di quest'ultimo periodo si è abbattuta più pesantemente, mentre altri comparti dei servizi più evoluti (si pensi all'insieme dell'area della consulenza, al settore immobiliare, ecc.) stentano a svilupparsi adeguatamente. A causa del nanismo imprenditoriale presente nel settore dei servizi, Milano diventa sempre più terreno di conquista per operatori multinazionali. Sia in un caso che nell'altro, i riflessi sul mercato del lavoro sono immediatamente percepibili, toccando in un caso personale a più bassa qualificazione, mentre nell'altro sono più i giovani con un più alto tasso di scolarizzazione a vedere ridotte le proprie opportunità lavorative, anche prescindendo dalla maggiore o minore stabilità.

Il tema di politiche che puntino a favorire una sempre più elevata qualificazione dei servizi è una delle questioni che dovrà essere meglio tematizzata. Dopo la nascita della Provincia di Monza e Brianza, la realtà milanese è infatti chiamata a ridefinire la sua nuova identità produttiva, maggiormente connotata in senso terziario e nella quale anche le residue attività manifatturiere assumono sempre più caratteristiche che le accomunano a quelle dei servizi.

---

<sup>10</sup> Cfr. Fortis, M. (2009), *La crisi mondiale e l'Italia*, Il Mulino, Bologna.

<sup>11</sup> Cfr. anche Quadrio Curzio, A. (2009), "La crisi mondiale, l'Europa, l'Italia", in Fortis, M., *cit.*, pp. 7-16.

Sotto questo aspetto, l'Expo rappresenta una grande opportunità, sia per un innalzamento dei livelli occupazionali che per lo sviluppo di nuovi servizi; tuttavia è necessario avere la consapevolezza che i problemi del sistema produttivo milanese non possono essere ricondotti tutti al grande evento del 2015.

La trasformazione del sistema produttivo milanese che si è prodotta nel corso dell'ultimo decennio è stata più profonda di quanto non sia stato percepito nel suo lento progredire e forse non si è saputo connettere adeguatamente questa trasformazione delle morfologie della produzione ai mutamenti interscambi nel mercato del lavoro. In questi anni, il lavoro di analisi svolto nei Rapporti sul mercato del lavoro dalla Provincia di Milano è riuscito solo in parte a dar conto della complessità di questo processo, ponendo ora l'attenzione sui fattori di fragilità, ora su quelli di forza. In epoca più recente, l'analisi svolta ha richiamato proprio l'inscindibile carattere duale del lavoro nella Milano di oggi, in cui si combinano in modi sempre diversi qualità e quantità, efficienza e flessibilità sul piano economico, ma anche opportunità e instabilità su quello sociale. Una situazione che in taluni momenti ha garantito dinamismo economico e crescita occupazionale, ma che nelle fasi di crisi come l'attuale palesa anche quanto possa rapidamente estendersi l'area della vulnerabilità sociale<sup>12</sup>.

Il rapporto che qui presentiamo cerca di muoversi lungo questo crinale, in cui i punti di forza si misurano con gli elementi di debolezza, cercando di cogliere, pur in una fase particolare come questa, gli uni e gli altri. Ed è, più degli altri anni, una proiezione delle attività di monitoraggio del mercato del lavoro, il cui carattere immediatamente operativo appare sempre più esplicito.

Le finalità del lavoro che qui presentiamo, così come quelle che vengono svolte quotidianamente in sede istituzionale, non sono solo e tanto quelle di fornire informazioni statistiche, bensì di comprendere cosa si muove sotto quei numeri, sia nel sistema produttivo che nel corpo sociale, cercando di individuare la dimensione e le caratteristiche delle aree di problematicità, ma anche gli elementi che possono rappresentare opportunità per il futuro.

Un'attività fortemente orientata quindi in senso operativo che, in primo luogo, possa fornire indicazioni sempre più precise agli operatori dei servizi per l'impiego. Questi oggi chiamati a fronteggiare una crisi completamente diversa da quelle, che le possono essere accostate, dei primi anni Ottanta o dei primi anni Novanta, una crisi post-fordista, in cui essi sono chiamati a

---

<sup>12</sup> Caritas Ambrosiana (2009), *Ottavo rapporto sulla povertà a Milano*, Milano.